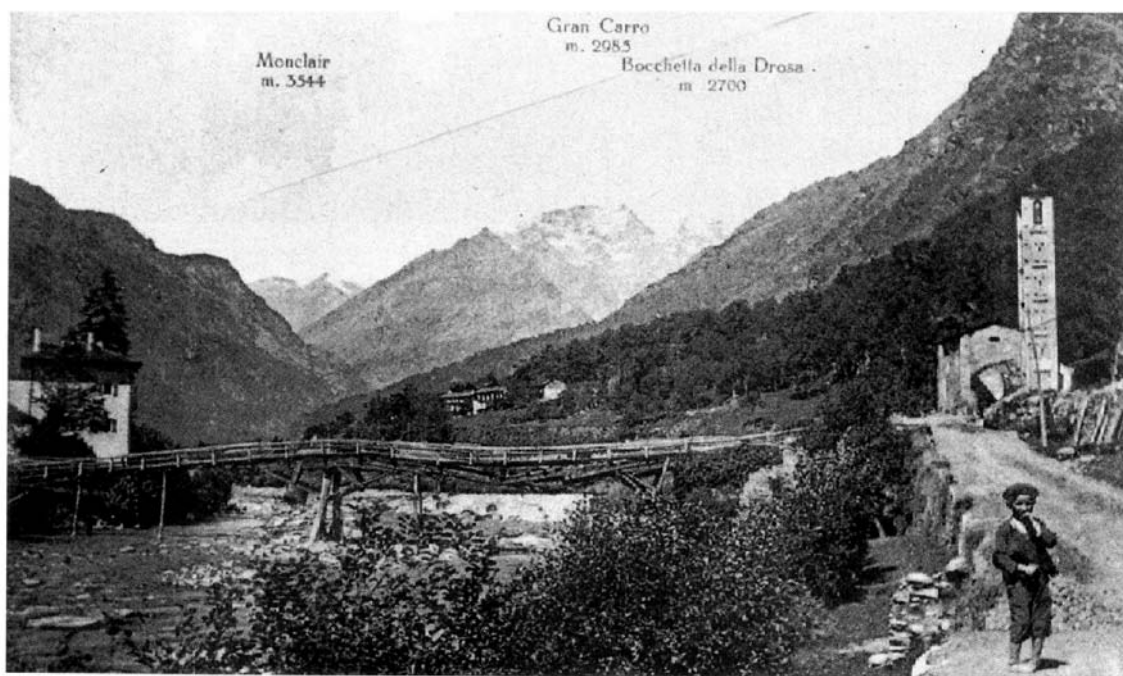


Il ponte Gurgo a Locana



1902 — Locana — Il ponte Gurgo e la Cappella della Beata Vergine delle Grazie

I paesaggi mutano. Come gli uomini. Come le comunità di uomini. Si adattano ai tempi. Un adattamento non sempre spontaneo, accettato a volte a malincuore. E dai paesaggi stessi e dall'uomo.

Ritrovo fra le mie carte e i miei ricordi una lettera di nove anni fa, scrittami dal conte Carlo Alberto Oddone; al testo è allegata

una fotografia del 1902, scattata nella località Gurgo di Locana, vallata dell'Orco.

Scrivo l'Oddone: «La foto riproduce un ponte traballante, in legno, sghimbescio e a gobbe come una piccola montagna russa, lanciato sul gorgo del torrente a unire la provinciale, la cappella e l'imbocco d'una miniera abbandonata di talco e micca...».

Il conte Oddone lo percorreva da ragazzo, a piedi in compagnia di coetanei.

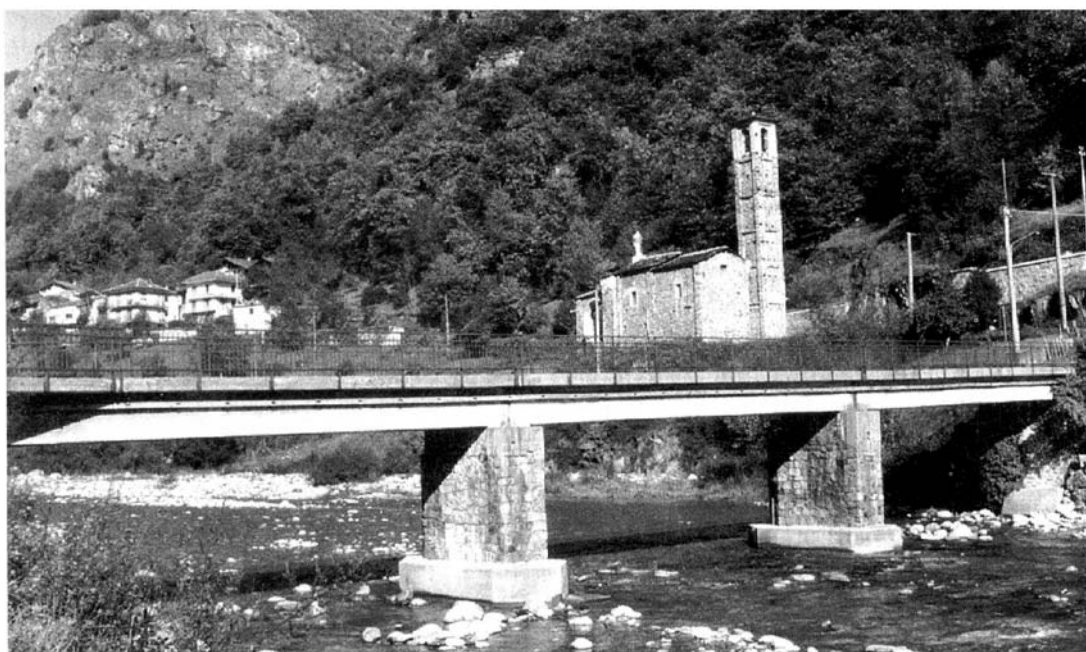
«Di li guardavamo con paura il grande gor-go vorticoso che l'Orco formava in quel punto... Quel ponte era la nostra grande avventura... Sul ponte rallentavano e si fermavano le carrozze del Re, dirette a Ceresole Reale...»

Noi ragazzi (io ne ero il capo) facevamo ai passeggeri offerta di profumati ciclamini di Curonio».

E il nobile Carlo Alberto Oddone nella sua

lettera si duole della scomparsa del ponte di legno, delle fabbriche e di due meridiane, che segnavano le ore gioiose della sua infanzia. E la nostalgia di quei tempi sembra anche per me trascritta sul paesaggio alpestre, di acque, monti e colli, con un ponte in cemento sorretto da pilastri di pietra, che non ha più la poesia e il fascino del traballante, mitico ponte in legno di oddonia memoria.

Mario Lombardi



Il ponte Gurgo del **1991**

LA VOCE DI UNA MERIDIANA SCOMPARSA

Non dò morte, né vita, né parole...
Muta rimango nella notte oscura
Viva son solo al lumeggiar del sole
Vigile sempre a questo grande impegno
Lavoratore che guardi non aver paura
Se i magli batton l'ore io li segno.

